RASSEGNA STAMPA
13 settembre

Laura Incremona



LA SICILIA

Il Casmene Fest è iniziato e piace un Botto

Comiso. La musicista, voce profonda e interpretazione incantevole, si è esibita insieme alla Banda di Avola con cui porta avanti il progetto dal titolo «Terra ca nun senti» con gli arrangiamenti del maestro Bell'Arte

Altri interessanti appuntamenti sono in scaletta già a cominciare da venerdì. Si punta a coinvolgere al meglio il pubblico

COMISO. Inizio col "Botto" per il Casmene Fest. L'apertura è stata davvero strepitosa. Con la grande cantante Rita Botto che ha portato ritmi della tradizione siciliana e grande contemporaneità. La musicista, voce profonda e interpretazione incantevole, si è esibita insieme alla Banda di Avola con cui porta avanti un progetto dal titolo "Terra Ca nun Senti". Insieme hanno raggiunto l'ambito premio di Loano nel 2013 con gli arrangiamenti del maestro Sebastiano Bell'Arte, direttore della Banda di Avola.

Un brand nuovo quello del "Casmene Fest" che ha riportato Comiso indietro ai grandi fasti del "Settembre Casmeneo" con una grande cura dei dettagli e spirito di innovazione nel segno della tradizione. L'ouverture con la quale la Banda di Avola è salita sul palco, entrando in piazza Fonte Diana, dirimpetto al Comune di Comiso, ha notevolmente emozionato il pubblico presente, attento e che ha partecipato con l'accompagnamento del battito delle mani e con balli sui ritmi della tarantella finali. Messaggi importanti quelli lanciati dal palco del "Casmene Fest" contro la violenza sulle donne, e l'inno all'amore, quello vero e puro, e un brano interpretato anche da una musicista della banda nella lingua dei segni.

E non poteva terminare che con un bis e l'incanto di "Stranizza d'Amuri". Entusiasta il sindaco Maria Rita Schembari, amante della poesia e delle espressioni mutevoli e sublimi del dialetto siciliano. Con lei, sul palco, l'assessore Giovanni Assenza e il direttore artistico Alessandro Nobile che hanno curato il palinsesto e l'organizzazione della kermesse, patrocinata dal Comune di Comiso, dal Libero consorzio di Ragusa, dall'assessorato regionale Sport, Turismo e Spettacolo. In platea il deputato Ars Giorgio Assenza e la Giunta municipale. A presentare il "Casmene Fest" la giornalista Valentina Maci. Molti i cittadini di Comiso presenti, molti anche da Comuni limitrofi e non, molte le famiglie, i bimbi che hanno riscoperto il piacere di correre e divertirsi, ballare, in piazza.

La piazza, il centro vitale delle città. La tradizione settembrina che si rinnova e permette di riscoprire il piacere del rientro, accompagnando il ritorno alla quotidianità. Tanti gli appuntamenti in programma: venerdì alle 21 ci sarà il Quintetto Sikelios del teatro Bellini di Catania "Classica e Dintorni"; sabato alle 19,30 il teatro per bambini nel cortile della Biblioteca F. Stancanelli con "Scilla e Cariddi" Compagnia Teatro degli Spiriti, Piccolo Teatro Patafisico; sempre sabato, alle 22 il concerto del Faber Quartet "Le musiche di F. De André" nella scalinata della chiesa Maria Ss. Annunziata. Domenica alle 21 ancora teatro nel cortile della Fondazione Gesualdo Bufalino, sarà la volta di "Edipo sèh!..." Uno Scherzo da Sofocle, di Andrea Tidona, regia di C. Cassola.



La cantante Rita Botto sul palco del Casmene Fest

Fino al primo ottobre Comiso rivive con il "Casmene Fest", tra le sue strade e i suoi vicoli risuonano, cultura, arte, musica, poesia. Sinfonie e suoni tradizionali siculi rivisitati in un connubio tra storia e attualità. Dal 21 al 29, in contemporanea, l'evento collaterale de "L'Arena tra le Cupole" intratterrà chi vorrà essere presente, l'appuntamento è presso la Fondazione Bufalino in collaborazione con il Donnafugata Film Festival al suo 2° step.

COMISO

Maria delle Grazie, conclusa la festa

COMISO. E' stato un momento, come sempre, molto toccante quello della salita del venerato simulacro della Madonna delle Grazie. Domenica scorsa, nella parrocchia omonima, si sono conclusi i festeggiamenti dopo che gli stessi avevano preso il via il 26 agosto e dopo che, la fase finale, era stata caratterizzata da una serie di celebrazioni eucaristiche itineranti, in occasione dell'Ottavario, che sono risultate molto partecipate.



L'ultima tra queste in contrada Giardinello, tenutasi nella casa della famiglia Vicino, con la santa messa presieduta da don Francesco Vicino, alla presenza del simulacro della Vergine. Domenica, dunque, dopo la santa messa, presieduta dal parroco, il sacerdote Fabio Stracquadaini, i componenti del comitato e i portatori hanno animato l'ultimo atto *(nella foto)* di un programma dei festeggiamenti che, mai come quest'anno, è risultato così ricco di eventi e di momenti di riflessioni. Il miglior viatico in vista delle iniziative future. Il parroco ha voluto ringraziare, oltre al vescovo, l'amministrazione comunale, con in testa il sindaco Maria Rita Schembari, le forze dell'ordine, gli sponsor e l'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, che si è adoperata per far sì che il percorso della processione potesse risultare il più decoroso possibile.

«Via il 10% dei voli dalla Sicilia»

Il caso. L'ad di Ryanair, O'Leary attacca il decreto sul caro-voli «idiota, stupido e illegale»
Il ministro Urso: «La sua compagnia è stata condannata più volte». Schifani: «Inaccettabile»

PAOLO VERDURA

MILANO. Si intensifica lo scontro sul caro-voli tra il governo e le compagnie aeree, con Ryanair in prima linea. In vista dell'appuntamento fissato per domani a Palazzo Piacentini, sede del ministero per le Imprese e il Made in Italy, la miccia è stata accesa dall'amministratore delegato della società irlandese Michael O' Leary, giunto a Milano per presentare l'offerta invernale della compagnia. Parlando del provvedimento, lo ha definito «idiota, stupido e illegale», sottolineando che è «basato su dati spazzatura».

Parole pesanti, pronunciate prima di annunciare che per effetto del decreto ci saranno 10 nuovi voli solo internazionali da Malpensa (Varese) e Orio al Serio (Bergamo), base storica di Ryanair in Italia. Il tutto condito con l'annuncio del taglio del 10% dei voli per la Sicilia, così come già avvenuto per quelli diretti in Sardegna a fine estate. Immediata la replica del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso: «L'Italia - ha sottolineato - è un paese sovrano, non si fa ricattare da alcuno». E altrettanto severa quella del governatore della Sicilia Renato Schifani: «il comportamento di Ryanair è inaccettabile, siamo certi che il governo nazionale terrà il punto, facendo lo propria parte (Matteo salvini ha annunciato ieri: «Incontrerò a breve i vertici di Ryanair» ndr). Anche noi faremo di tutto perché nuovi vettori possano raggiungere la Sicilia».

Un botta e risposta corredato da un vivace siparietto, usuale per O' Leary, un po' insolito invece per Urso. Rivolgendosi ai giornalisti a Milano il manager irlandese, che venerdì scorso ha ricevuto una torta in faccia a Bruxelles, ha chiesto se qualcuno ne avesse con sé una, per ironizzare poi sul ministro, accusandolo di aver «tolto le pile dal telecomando» per impedire la presentazione. A suo dire poi, Urso stesso «vuole ridurre le tariffe e non sa come fare».



Il ministro non ha esitato a rispondere senza mai nominare direttamente il proprio interlocutore: «Mi sono ritrovato un po' di pile - ha detto - se trovate una persona che sia aggira per l'Italia gliele potete riconsegnare voi?». Poi l'affondo: «se ha bisogno di un consigliere giuridico siamo disponibili ad assisterlo». Urso ha ricordato che Ryanair «è stata sanzionata 11 volte» dall'Antitrust». «Vada in tribunale - ha detto - è stata già condannata più volte».

Per O'Leary il decreto «ridurrà la capacità dei voli e aumenterà le tariffe per la Sardegna e la Sicilia, fino a quando non verrà annullato dai Tribunali europei» essendo basato su basato su «consigli falsi ed inaccurati di Enac». «Non è vero che abbiamo un algoritmo di riconoscimento dell'apparecchio con cui viene fatta una prenotazione - ha spiegato - e non è vero che siamo in grado di geolocalizzare il cliente». «Vogliono ridurre le tariffe - ha sottolineato O'Leary - ma non sanno come fare». Un decreto - conclude O' Leary - che va «contro i principi dell'Ue, che per questo lo annullerà».

Al manager di Ryanair si è rivolto il presidente dell'Antitrust Roberto Rustichelli, per il quale la norma «ha un obiettivo di natura perequativa» per impedire «lo sfruttamento abusivo del potere di mercato a pregiudizio di consumatori particolarmente vulnerabili». Di «intervista surreale» ha parlato invece il presidente di Enac Pierluigi Di Palma, invocando un «intervento normativo» in grado di tutelare i «cittadini cittadini delle isole e delle zone periferiche» nei momenti «emergenziali».

«Ci spieghi, l'ultraliberista O'Leary - ha dichiarato Alfio La Rosa presidente regionale di Federconsumatori - se è normale che chi ha ottenuto il diritto di esercitare la propria attività economica di vettore aereo per una determinata tratta, in base a una precisa normativa nazionale ed europea di assegnazione, possa poi minacciare di abbandonare tale tratta quando non ha più modo di spremere i viaggiatori. È facile fare i liberisti, quando hai tutto il mercato».

«Nuova scuola, dalle parole ai fatti più risorse, non possiamo fallire»

Emergenza educativa. L'assessore Turano anticipa il piano della Regione: «Ascolteremo i presidi»

MASSIMILIANO TORNEO

PALERMO. Un progetto studiato nei minimi dettagli per mettere nelle mani dei dirigenti scolastici risorse per contrastare l'emergenza educativa. È nato nei giorni del dolore per quello che le cronache, anche siciliane, hanno descritto negli ultimi mesi: l'assessore all'Istruzione, Mimmo Turano, lo presenterà insieme con il presidente della Regione Renato Schifani la prossima settimana.

È un approccio molto emotivo quello dell'assessore Turano al suo primo giorno di scuola a capo di questa rubrica del governo siciliano, ma è anche concreto, come questa anticipazione dimostra. «Mi sento come se fossi al mio primo giorno di scuola - rivela - Alunno che vuole apprendere per dare risposte e farla funzionare meglio. Non inizia un anno scolastico che vede impegnati solo alunni, docenti, dirigenti scolastici e personale tecnico-amministrativo, comincia un anno scolastico dove tutti siamo impegnati a dare alla scuola quelle risposte che merita. La politica deve impegnarsi al massimo per dare risposte che possano contribuire a formare queste nuove generazioni. Le emozioni che sto vivendo in queste ore - ammette Turano - sono forti. L'emozione serve e ti permette di capire meglio».



Intanto comincia un anno in cui emergenza educativa e dispersione scolastica sono allarmi sociali: «Farò una conferenza stampa con il presidente della Regione la prossima settimana - annuncia l'assessore - per dimostrare come la Sicilia passa dalle parole ai fatti e sarà protagonista nella costruzione di un progetto che avrà una diffusione capillare e sarà gestito dalle autonomie scolastiche. Mette in campo una serie di iniziative tutte indirizzate all'educazione delle nuove generazioni».



DISPERSIONE SCOLASTICA

«Le scuole devono diventare laboratori non soltanto didattici, ma anche sociali

I dettagli saranno svelati insieme con il governatore, che ha seguito il progetto in prima persona. Ma Turano assicura che è tutto pronto: scadenze, finanziamenti e tempi di realizzazione. «Lo abbiamo studiato - spiega - nei giorni in cui siamo stati da un lato turbati dal dolore per tutto quello che è successo, dall'altro dalla responsabilità di dover agire per mettercela tutta». Uno strumento condiviso anche con l'Ufficio scolastico regionale che permetterà alle scuole di poter agire: «Saranno loro a costruire i progetti - prosegue Turano - sarò contento se arriveranno 800 proposte, ossia da tutte le direzioni didattiche: tutti avranno la possibilità di partecipare. Vedremo se questo grado di penetrazione sarà diffuso, se non dovesse essere così solleciteremo le dirigenze scolastiche».

Progetto e fondi anche contro la dispersione, «per trasformare le scuole in laboratori non solo didattici, ma formativi, culturali, sportivi».



DAGLI STIPENDI DEI PROF AL RENDIMENTO DEGLI STUDENTI, IL REPORT DELL' OCSE

La "pagella" dell'Italia: quasi un giovane su cinque senza diploma

VALENTINA RONCATI

ROMA. La spesa per la scuola italiana troppo bassa - il 4,2% del Pil contro il 5,1% della media Ocse - il 22% dei giovani senza un diploma, ovvero quasi 1 su 5 (il 14% negli altri Paesi), gli stipendi degli insegnanti diminuiti in 7 anni di 4 punti percentuali, la piaga dei Neet, che in Italia sono il 16,3% contro il 9,9% dei paesi Ocse. Sono alcuni dei temi toccati dal rapporto "Education at a glance 2023", presentato ieri al ministero di viale Trastevere e occasione per fare il punto sullo stato dell'istruzione in Italia e nel mondo.

L'incontro - moderato da Roberto Ricci, presidente di Invalsi - è stato aperto dall'intervento del ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara; a presentare il report è stata Tia Loukkola, direttrice del Centro per la ricerca educativa e l'innovazione dell'Ocse.

Tra i temi dello studio, anche l'istruzione tecnico professionale: emerge che in Italia il 40% dei giovani di 15-19 anni è iscritto a percorsi di istruzione secondaria superiore a indirizzo tecnico-professionale, rispetto al 23 % dell'area dell'Ocse. Nonostante questi percorsi siano ampiamente diffusi, i risultati ottenuti dagli studenti italiani sono inferiori rispetto alla media dell'Ocse. I tassi di occupazione dei diplomati dai tecnici professionali dopo uno o due anni dal conseguimento del titolo, infatti, sono i più bassi in tutta l'Ocse, con una percentuale pari al 55%. Anche per questo il ministro Valditara ha annunciato durante il convegno che il 18 settembre porterà in Cdm la riforma in via sperimentale dell'istruzione tecnico professionale.

Tra gli altri temi al centro del report, la crisi della professione docente in tutti i Paesi Ocse: «è sempre più una questione drammatica, che ha una spiegazione sicuramente legata all'aspetto economico ma c'è poi anche il tema di ridare autorevolezza sociale a questo lavoro che è il più bello del mondo. Ridare prestigio sociale e autorevolezza è la grande sfida per rendere più attraente questa professione», ha detto il ministro. Ed in effetti i numeri mostrano che in media gli stipendi effettivi dei docenti della scuola secondaria inferiore sono del 9% più bassi rispetto a quelli dei lavoratori con un livello di istruzione terziaria, ma in alcuni Paesi il divario supera il 30 %. In tutti i Paesi dell'Ocse, tranne sei, gli stipendi tabellari dei docenti della scuola secondaria inferiore sono aumentati di meno dell'1 % all'anno in termini reali dal 2015; in Italia sono addirittura diminuiti del 4%. «Ancora una volta ci confermiamo come fanalino di coda per quanto riguarda retribuzioni e investimenti», commenta il segretario generale Uil Scuola Rua Giuseppe D'Aprile. Anche l'età media dei professori desta preoccupazione: il 61% ha 50 anni o di più rispetto ad una media Ocse del 39%. Lo studio sembra invece smentire la presenza in Italia delle cosiddette classi pollaio: le nostre aule sarebbero addirittura meno affollate di quelle dei 38 paesi industrialmente sviluppati.